

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

01.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Drⁱⁿ Judith Platter

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Platter

Landesmedienkonferenz - Conferenza stampa 1.4.2020

(Sig. Grigoletto) Benvenuti alla conferenza stampa virtuale su Coronavirus. Oggi parleremo nuovamente di tematiche riguardanti la salute. Saluto il presidente della provincia Arno Kompatscher, l'Assessore Thomas Widmann, il Direttore Pierpaolo Bertoli, Direttore dell'Azienda sanitaria locale.

(Dott. Bertoli) Gli ospedali in queste settimane hanno vissuto una realtà unica. Sono stati messi sotto pressione, il nostro personale è stato messo duramente sotto pressione per lo sforzo organizzativo e umano che è stato messo in campo. Siamo stati in grado di raddoppiare in pochissimo tempo i posti letto di terapia intensiva, questo è il fattore più critico in assoluto. Lo abbiamo imparato in queste settimane nelle regioni più colpite dall'epidemia.

I posti letto di terapia intensiva per fortuna hanno tenuto, ha tenuto il sistema, e la strategia adottata fino a questo momento è stata quella che ci ha permesso di arrivare dove siamo in questo momento. Un grande sforzo. Sono stati riorganizzati gli ospedali, a cominciare da quelli in periferia. Ci sono stati molti interventi importanti presso l'ospedale di Bolzano, con l'ultimo intervento, il più grosso, la messa a punto di un reparto di terapia intensiva di 20 posti letto che è pronto per funzionare.

Da questo punto di vista è stata anche importantissima, in una fase molto delicata, dove questo sistema è stato davvero posto a limite, la possibilità di poter trasferire in altri centri in Austria e in Germania 11 pazienti. Questo ha permesso di poter organizzare al meglio le nostre strutture ospedaliere. Abbiamo adesso la capacità di garantire assistenza anche intensiva a un numero consistente di pazienti. Per fortuna, negli ultimi giorni registriamo un rallentamento del trend dei ricoveri e degli ingressi nelle terapie intensive e della pressione nei pronto soccorsi degli ospedali.

Però il sistema per funzionare ha bisogno della collaborazione di tutti. Quindi le misure che sono state ricordate più volte, come il distanziamento sociale, lavarsi le mani, l'utilizzo di barriere come questa, ma assolutamente qualsiasi strumento che possa permettere di ridurre la possibilità di contagiare altre persone, contribuiscono tutte al risultato che adesso cominciamo a intravedere. Non è finita però, abbiamo bisogno di tenere nel tempo perché sarà ancora lunga, e non ci dobbiamo illudere che i risultati siano quelli che possono sembrare facilmente

raggiungibili in questo momento. Dobbiamo realmente impegnarci a continuare su questa strada.

Se posso vorrei indicare alcune misure che sono state adottate, oltre alla riorganizzazione delle terapie intensive: sono stati riconvertiti interi reparti ospedalieri, create unità di degenza per pazienti Covid-19, e abbiamo avuto la possibilità di collaborazione con strutture private che hanno messo a disposizione i loro posti letto. In questi giorni cominciamo a trasferire pazienti in queste strutture, ma l'ospedale, anzi gli ospedali, hanno davvero ridotto al minimo la loro attività, sono state cancellate praticamente tutte le attività non urgenti e non differibili.

Per quello che riguarda l'attività chirurgica ad esempio, funzionano le sale operatorie, ma evidentemente soltanto per le urgenze. A parte quello che accade negli ospedali a livello territoriale, c'è una forte collaborazione con le case di riposo, un supporto in una situazione molto difficile. Viene garantita un'assistenza ai nostri concittadini ospiti di queste strutture, e il dipartimento di prevenzione è impegnato al massimo per garantire l'esecuzione dei test e di tutte le indagini previste per gestire al meglio questa epidemia.

(LH Kompatscher) Bene, grazie.

(LH Kompatscher) Bene, adesso la conferenza stampa in lingua italiana. L'intervento del Dottor Bertoli sarà in tedesco, perché prima abbiamo invertito le lingue. Posso già dare la parola all'assessore Widmann che ci aggiorna sulla situazione e ci spiega anche le tematiche relative test e alle cifre comunicate.

(LR Widmann) Grazie. Ieri martedì 31 marzo sono stati valutati 683 tamponi, 46 dei quali sono risultati positivi. Sulla base di questi dati il numero delle persone positive al test del Coronavirus si attesta a 1398. A livello provinciale sono state finora effettuate dall'azienda sanitaria complessivamente 11.958 tamponi su 6812 persone. Sono ricoverati complessivamente 236 pazienti Covid-19 nei normali reparti dei 7 ospedali della Asl e nella base logistica dell'esercito, appositamente attrezzata a Colle Isarco. Altre 12 persone sono in cura presso la clinica Villa Melitta e altre 4 nella clinica Bonvicini di Bolzano. Altre 69 persone assistite sono casi sospetti. Sono 51 le persone ricoverate nei reparti di terapia intensiva.

Ad oggi vi sono inoltre 11 pazienti ricoverati in terapia intensiva in Austria, a Reutte, Lienz, Hall, Feldkirch, Innsbruck e in Germania, a Chemnitz. Il numero dei decessi legati al Covid-19 è di 81 persone, alle quali si aggiungono le 39 persone decedute nelle case di riposo. In totale i decessi ammontano a 120 persone. 3174 persone attualmente si trovano in quarantena obbligatoria o in isolamento domiciliare. 1845 sono le persone che hanno già concluso la quarantena e l'isolamento domiciliare.

Finora sono 5019 i cittadini ai quali sono state imposte misure di quarantena. Gli operatori dell'azienda sanitaria positivi al test del Coronavirus sono 152. A questi si aggiungono 10 medici di medicina generale e 2 pediatri di libera scelta. Sono 144 le persone guarite dal Covid-19. Le tabelle con il numero delle persone positive suddivise per comune con i dati relativi alle persone in quarantena, anche queste suddivise per comune, saranno allegate al comunicato non appena disponibile.

Case di riposo, situazione aggiornata alla sera del 31 marzo. Di seguito i dati delle persone risultate positive in 49 delle 77 case di riposo provinciali, comunicati all'apposita unità di crisi e aggiornati a ieri sera, martedì 31 marzo. Residenti nelle case di riposo risultati positivi al test Covid-19: 137 nelle strutture +16 in ospedale. Residenti nelle case di riposo in isolamento: 309. Residenti guariti: 10. Residenti deceduti: 43, 4 dei quali in ospedale. Operatori positivi al test: 172. Operatori in quarantena: 45. Operatori guariti: 2. Questi i numeri. Brevemente sul computo dei dati di ieri sera: all'inizio il virus si è diffuso lentamente, soprattutto nel settore ospedaliero.

Abbiamo raccolto e comunicato i dati fin dall'inizio. Col tempo il virus si è diffuso in altre strutture, come le case di riposo. Ci sono stati anche decessi a casa. Di recente abbiamo avuto anche questi nuovi dati aggiuntivi. Trattandosi di due sistemi diversi, i dati devono prima essere uniti, questo sta accadendo ora, per la prima volta ieri sera. È più complicato di quanto si pensasse, perché l'operatore sanitario deve osservare per 24 ore il defunto e dopo comunicarlo al sindaco. Per questo c'è un gap da 24 a 48 ore. Per questo le liste delle case di riposo devono essere congiunte con le liste del sistema sanitario, e questo avverrà d'ora in poi.

Il nostro approccio è di fare tutto il possibile per effettuare il maggior numero possibile di test. Questo è un altro argomento che per noi è molto importante. L'ho già detto in altre occasioni, ma ripeto alcuni punti fondamentali: stiamo testando per quanto possibile fisicamente, sia riguardo al personale, sia ai reagenti. Lo stiamo facendo collaborando con laboratori privati,

con l'Eurac, che si é messa a disposizione per fare dei test di laboratorio, e con Laimburg, che produce dei reagenti, per risolvere l'impasse.

D'altra parte abbiamo anche altri laboratori privati nel Nordest del Tirolo, che ci stanno veramente dando una mano per ampliare al massimo i test standard PCR. I dati parlano per noi: Spesso il Veneto viene preso come esempio d'avanguardia, noi abbiamo dati simili al Veneto. In Alto Adige vengono testate 2,13 persone su 100 , in Veneto sono 2,17, quindi poco di più, ma in quasi il doppio del tempo. Questo vuol dire che noi abbiamo testato molto di più del Veneto. Questo è giusto e vogliamo continuare.

D'altra parte il nostro approccio è quello di fare sempre più test, per esempio nelle case di cura, per i medici di base, per tutto il territorio e per tutto quello che è parte del pronto soccorso, la Croce Bianca e la Croce Rossa, e volevamo cominciare già questa settimana. Oggi ci è arrivata la mail del nostro fornitore cinese. La Cina ha praticamente il monopolio, e siccome tutto il mondo richiede, la Cina ha detto che non lascia esportare come finora, bensì farà controlli più precisi, perché non sia esportata della merce che non corrisponde agli standard sanitari richiesti. Per questo ci vuole più tempo, ci hanno detto che ci vorrà ancora del tempo per fornirci dei test rapidi. Di fronte a una situazione del genere dobbiamo trovare una soluzione, abbiamo preso contatti con altri fornitori e speriamo di risolvere il problema portando già dei test, anche se magari non tutto il numero ordinato, per poter partire nei prossimi giorni.

Secondo: stiamo concludendo i protocolli dei test antigene e anticorpo, li sta preparando l'ASL, così che anche i privati possano partire nei prossimi giorni con questi test. Ma permettetemi di tornare a quella che è la vera propria sfida e difficoltà, la cosa principale: siamo riusciti, grazie anche al comportamento dei nostri cittadini, a trasformare la ripida curva in un altopiano. Senza di questo, saremo già oltre al limite del nostro sistema sanitario.

Siamo riusciti a far appiattire la curva, ma non vuol dire che abbiamo l'infezione sotto controllo e non significa che non siamo quasi al limite, e che se accade qualcosa non andiamo oltre al limite. Il carico del sistema sanitario è ancora al limite, gli ospedali funzionano in modalità di emergenza.

Cosa questo vuol dire lo spiegherà meglio il Dottor Bertoli, direttore sanitario. Cosa vuol dire questo per la cittadinanza? Il servizio sanitario quotidiano è un livello molto basso

momentaneamente. Vogliamo tornare a prestare anche questo servizio. Siccome la medicina intensiva è veramente al limite, questo non è possibile. Vi dico delle cifre: senza le 11 persone che sono state portate all'estero, 3 giorni fa saremmo arrivati a capacità zero di posti in terapia intensiva, 2 giorni fa 4 letti a disposizione e ora 5 letti a disposizione. Uno che entra in terapia intensiva non esce dopo 2 giorni, resta per 3, 4 o anche 6 settimane.

Questo vuole dire anche se venisse un solo paziente nuovo giornaliero, già in una settimana saremmo al limite. Per questo, cari cittadini, vi chiedo davvero di rispettare le regole: stare a casa, non avere contatti sociali, lavarsi le mani, pulire tutte le superfici. Tutte quelle regole che abbiamo detto: se uscite, usate una protezione davanti al volto. Questo è molto importante. Dobbiamo tornare a un livello normale del servizio sanitario quotidiano, altrimenti avremo un vero problema reale. Per questo è importante non solo appiattare, ma ridurre ulteriormente la curva, per poi tornare alla normalità. Cosa vuol dire questo nello specifico, ce lo spiega il dottor Paolo Bertoli.

(LH Kompatscher) Grazie Dottor Bertoli, anche per averci ricordato per l'ennesima volta, *repetita iuvant*, che bisogna rispettare le regole ed evitare qualsiasi contatto con altre persone. Nei casi in cui non è possibile evitare il contatto, quando bisogna avvicinare le altre persone anche per fare la spesa, bisogna coprire naso e bocca anche con uno scaldacollo come questo, o con un altro dispositivo. È importante farlo. In qualche paese europeo è già obbligatorio, quando si esce o si è in contatto con altre persone, o ci si avvicina ad altre persone, coprire naso e bocca.

Anche noi siamo dell'idea che questo deve diventare un dovere civico. Non nel senso che adesso subito si prevede la sanzione amministrativa, la multa o l'ammenda per la trasgressione, ma deve essere un'espressione del senso civico delle persone, un dovere civico. Questo sarà inserito anche nella prossima ordinanza che sto per adottare, che recepirà anche quella statale per quanto riguarda la proroga delle misure, che sicuramente andrà fino alla fine del periodo di Pasqua, e che sarà l'occasione per qualche precisazione, anche per quanto riguarda l'attività motoria, che è utile e necessaria per la salute fisica e psichica delle persone. Perché non possiamo stare chiusi giorno e notte per settimane in casa, però quando si esce bisogna di nuovo essere molto disciplinati, non avvicinarsi ad altre persone e di nuovo usare dispositivi di questo tipo. Questo è il miglior sostegno che noi possiamo dare al personale sanitario, agli infermieri e a tutti quelli

che lavorano nelle case per anziani. È il migliore aiuto che noi possiamo dare a loro, rispettare queste regole, così la loro fatica non sarà invano.

L'ordinanza prevederà anche qualche precisazione per quanto riguarda la vendita di articoli nei cosiddetti generi misti, che sono solo limitatamente legati agli alimentari, ovvero anche l'attività del titolare di una azienda nello stabilimento dell'azienda stessa. Lì non c'è un rischio di contagio, perché se il titolare lavora da solo nell'azienda senza contatto con i clienti, per esempio chiuso dentro la sua officina, allora non c'è motivo per vietare questa attività. Quindi faremo un po' di precisazioni.

Ripeto: si tratterà anche di questo dovere civico di portare un dispositivo per coprirsi naso e bocca. Ringrazio qua anche i vigili del fuoco volontari che hanno dato il loro sostegno utile per distribuire questi scaldacollo, ci sono delle strutture in cui daremo questi scaldacollo a determinate strutture, così quando le persone fanno la spesa possono anche portarselo a casa. Io dico subito che dovremo abituarci a questa cosa, anche e soprattutto in prospettiva di un ritorno alla nostra vita normale.

Se vogliamo che dopo Pasqua, gradualmente, si possa tornare al lavoro e alla vita quotidiana, dobbiamo abituarci soprattutto a questo, altrimenti non sarà possibile. Senza questi dispositivi non sarà possibile tornare in tempi brevi a tornare a fare quello che facevamo prima. Questo sarà quindi non solo un invito, ma una fortissima raccomandazione a noi tutti, ripeto, nel senso di un dovere civico.

Chiudo aggiornando sui lavori per il pacchetto Alto-Adige, tutte le misure che riguardano il sociale, la famiglia, le aziende e le misure di sostegno. Noi stiamo continuando i lavori, oggi abbiamo avuto già una serie di videoconferenze, oggi ce ne sarà un'altra con le banche. In questi giorni stiamo lavorando anche con il governo a Roma, proprio per permettere alle amministrazioni pubbliche di dare ulteriori garanzie alle banche.

Questo va tutto a beneficio dei destinatari di questi finanziamenti, perché migliorerebbe ovviamente le condizioni. Pensiamo alla durata del mutuo e ai tassi dopo un primo momento, che comunque avrà un tasso zero. Questo lavoro lo facciamo, e vogliamo sfruttare queste ore, questi giorni, per migliorare l'offerta che vogliamo dare ai cittadini, alle famiglie e alle imprese a partire dalla prossima settimana. Domani ci sarà un incontro con i capigruppo del consiglio

provinciale, come ci eravamo ripromessi, anche per dare informazioni corrette e anticipare il contenuto di eventuali delibere, contenuti che sarebbero comunque di competenza del consiglio e che dovrebbero in ogni caso essere soggetti ad approvazione preventiva o a ratifica da parte del consiglio.

Dopodomani avremo anche una seduta straordinaria della giunta per approvare le prime misure di adozione di quello che è il pacchetto Alto-Adige. Ne seguiranno tante altre, perché man mano queste misure diventeranno operative. La cosa più importante adesso dare liquidità alle famiglie e alle imprese. Bene, chiudiamo qui, anche oggi abbiamo una serie di domande cui cercheremo di rispondere.

(Sig. Grigoletto) Ora passiamo alle domande inviate dei giornalisti. Alcune riguardano specificatamente l'ambito della sanità, in particolare una domanda: sono attesi anche in Alto Adige medici e infermieri volontari reclutati a livello nazionale?

(LR Widmann) Fino a una settimana fa erano quasi una cinquantina tra infermieri, infermiere, medici, anche amministrativi, che sono stati assunti e che in parte si sono presentati volontariamente, in parti li abbiamo chiesti. Una settimana fa erano più o meno una cinquantina, al momento non saprei quanti. Ma se ci mandate una mail, sarà fornito il numero esatto al giorno d'oggi.

(Sig. Grigoletto) Un'altra domanda riguarda l'assistenza ai malati e a quelli che si trovano nelle case di riposo. È garantita l'assistenza anche a queste fasce di popolazione?

(Dott. Bertoli) L'assistenza alle strutture per anziani continua regolarmente, anche se in questo periodo è molto intensificata, perché abbiamo diversi casi di positività al Coronavirus. E quindi c'è una collaborazione molto intensa con il nostro personale, in particolare con i medici di medicina generale per l'assistenza a questi pazienti, agli utenti di queste strutture. A tale scopo abbiamo anche messo a disposizione dei team dedicati di medici e personale infermieristico che possono garantire anche un supporto più specifico in caso di necessità.

(Sig. Grigoletto) Un'altra domanda.

(LR Widmann) Questo test anticorpo è stato programmato in una 2^a fase, è stato anche già ordinato come si diceva prima. Anche su questo abbiamo problemi di fornitura, che cerchiamo sempre di risolvere. Comunque, come si definisce il protocollo e cosa viene fatto tecnicamente e clinicamente, lo spiegherà il dottor Pierpaolo Bertoli.

(Dott. Bertoli) La possibilità di svolgere test alternativi alla metodica utilizzata fin qui, che è costituita dal tampone con esame molecolare per la dimostrazione del virus, verrà a breve introdotta anche da parte dell'azienda nelle nostre strutture. Si tratta di 3 tipologie di test, fondamentalmente: un test molecolare rapido, che si esegue in circa 2 ore, e che sarà messo a disposizione dei pronto soccorsi dei 4 principali ospedali. Questo ci permetterà di gestire con più rapidità tutte le misure necessarie per i pazienti, ove ci sia un sospetto di infezione da Covid.

Per quanto riguarda i test antigenici e i test anticorpali, sono test molto rapidi che necessitano di circa 15 minuti per essere eseguiti e che permettono velocemente di poter individuare con una ottima probabilità i pazienti che abbiano una positività al virus. Allo stesso tempo possono valutare lo stato immunitario, quindi capire se la persona ha già avuto questo tipo di infezione. In questo caso si tratta di test che verranno offerti anche da strutture private con le quali stiamo elaborando un protocollo congiunto, che avremo a brevissimo.

(LH Kompatscher) Ecco, per quanto riguarda i senzatetto noi abbiamo già fatto dei sopralluoghi anche in merito a diverse strutture. Adesso si è prospettata una soluzione che valuto la migliore. Devo ringraziare l'assessore competente Schuler dell'impegno, ma anche la società Fiera, perché è proprio la Fiera che sarà messa a disposizione. Lì ci sono tutti i vani sanitari, le strutture necessarie e anche lo spazio necessario per poter operare con una suddivisione tra i vari gruppi e gestire al meglio la situazione.

(LH Kompatscher) Sì, queste restrizioni rimangono almeno fino a Pasqua, anche perché non abbiamo ancora il cessato allarme. Sarebbe sbagliato mollare proprio adesso, ora che abbiamo i primi segnali di una inversione di tendenza. Sarebbe ancora prematuro, e rischieremo di vanificare tutto quello che abbiamo fatto fino adesso, quello che ha fatto la sanità e la popolazione insieme, attenendosi alle regole. Perciò dobbiamo andare avanti in questo modo. Faremo delle precisazioni per quanto riguarda le attività comunque ammesse, ammesse con i codici ATECO allegati all'ordinanza, ci sono quelle ammesse perché comunicate alla prefettura con motivazione specifica, perché appartenenti a una determinata filiera, e ci saranno anche le

previsioni di lavori o attività ammesse comunque perché non comportano alcun ulteriore rischio di contagio. Come dicevo prima, pensiamo all'attività del titolare di una azienda in una officina, che magari si trova al piano terra dell'abitazione. In questo senso non ha nessun senso vietare al falegname di lavorare e da solo in uso in officina scendendo le scale. Questo è solo un esempio.

(Sig. Grigoletto) Con questa risposta del presidente chiudiamo la conferenza stampa odierna e vi diamo appuntamento alle ore 16:30 di domani. Grazie di averci seguito.